

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Affrontare i conflitti è un'occasione di crescita: ecco come insegnare ai figli a litigare bene

Valeria Arini · Tuesday, February 17th, 2026

Non c'è relazione che non porti con sé anche un conflitto. Parte da questo presupposto la seconda lezione della **Scuola Genitori di Legnano**, che ha riportato tra i banchi della Famiglia Legnanese (ente promotore insieme a Rotary Castellanza e Lions Legnano Host) mamme, papà ed educatori, nell'ambito di un percorso cittadino dedicato all'attenzione agli aspetti educativi nella comunità.

Dopo l'apertura affidata al professor **Daniele Novara**, fondatore del C.P.P. (Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti), è stata la pedagoga **Laura Beltrami** ad approfondire il tema del conflitto, illustrando il metodo maieutico del "litigare bene" ideato 13 anni fa proprio da Novara. Un approccio che non considera il conflitto un incidente di percorso o un imprevisto, ma una vera e propria **struttura relazionale e di apprendimento**.



Il punto di partenza è chiaro: **il conflitto non ha a che fare con la violenza**, seppure comunemente venga associato alla guerra, **ed evitare il conflitto non aiuta a crescere**. Al contrario, è imparando ad attraversarlo che bambini e ragazzi sviluppano competenze fondamentali per la vita adulta. Naturalmente con modalità diverse in base all'età: nei più piccoli il conflitto nasce spesso dal possesso di un oggetto o dalla fatica di condividere; crescendo diventa confronto di idee, di regole e di identità all'interno del gruppo. In ogni fase, però, il conflitto – ha rimarcato la pedagoga – può «rappresentare un'occasione educativa preziosa». **«Più una persona è in grado di gestire i conflitti – ha sottolineato – minore è la probabilità che ricorra a comportamenti violenti: i bulli non sanno litigare».**

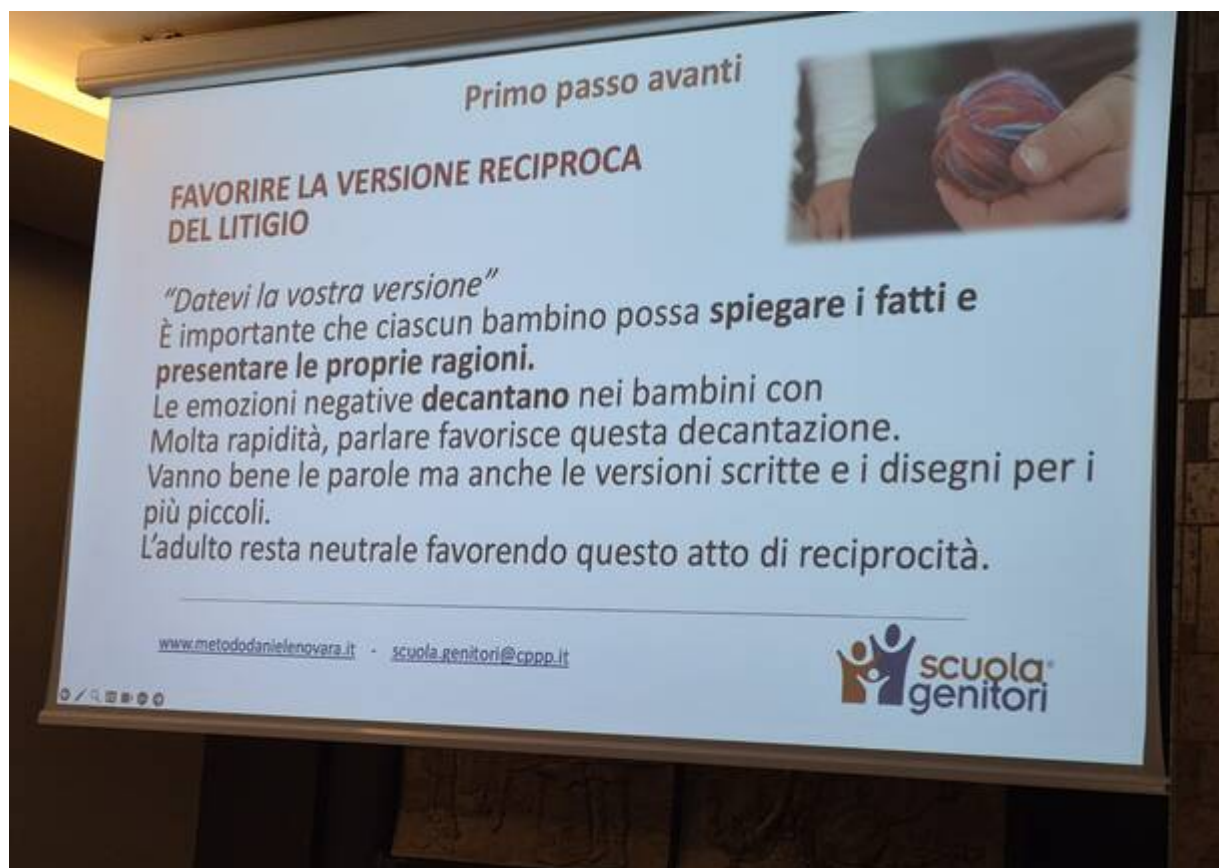
Durante la serata la formatrice ha offerto alcuni strumenti pratici. «Il primo – ha spiegato Beltrami – è quello di fare un “passo indietro”: **non cercare il colpevole**». Nei litigi tra bambini è infatti difficile individuare una responsabilità univoca e l'intervento del “grande”, chiamato a fare da giudice, rischia di aumentare la percezione di gravità di un problema che spesso è banale, a volte parte del gioco. «Inoltre, – ha rimarcato la relatrice – se il litigio diventa un modo per ottenere attenzione, più l'adulto interviene in modo direttivo, più rischia di rinforzarlo».

“Non imporre la soluzione”

Secondo passaggio: **non imporre la soluzione**. «La paura che il conflitto degeneri ci porta, come genitori ed educatori, a intervenire con frasi come “Smettetela”, “Fate la pace”, “Datevi la mano”», ha domandato Beltrami, trovando il consenso dei genitori in sala. «Ma questa – ha poi spiegato – è una soluzione calata dall'alto: non è realmente sostenibile nella relazione tra i bambini e non insegna loro a gestire la divergenza e le diversità».

Il passo avanti consiste invece nel **favorire la versione reciproca del litigio** e poi **l'accordo creato da loro stessi**. Tutte le ragioni espresse vengono in questo modo riconosciute come legittime: «Ciascuno può raccontare la propria versione dei fatti. È in questo spazio di parola che può nascere spontaneamente un accordo, con l'adulto nel ruolo di facilitatore e non di giudice».

L'angolo del litigio



Tra gli strumenti concreti suggeriti ai genitori e agli insegnanti c'è anche l'“**angolo del litigio**”: uno spazio fisico dedicato alla risoluzione del conflitto, che può essere organizzato sia in classe sia in famiglia. Molte le scuole dell'infanzia e primarie che lo hanno già adottato. I due bambini coinvolti si siedono uno di fronte all'altro e, tenendo a turno un oggetto in mano – che diventa simbolicamente il “diritto di parola” – espongono il proprio punto di vista, mentre l'altro ascolta senza interrompere. Solo dopo aver parlato entrambi si cerca insieme una soluzione. Un dispositivo semplice, ma efficace, perché aiuta a rallentare l'impulsività, a dare forma alle emozioni e a trasformare lo scontro in confronto: «**È un metodo che richiede fatica** – ha spiegato Beltrami – ma con il tempo aiuta i bambini ad autoregolarsi, imparando a gestire i conflitti. Capita anche che siano poi loro a insegnare agli amici a seguire lo stesso metodo». Tante le domande poste dal pubblico per chiedere consigli e portare all'attenzione della pedagoga le difficoltà che si affrontano quotidianamente in famiglia.

La prossima lezione

Il **30 marzo**, in **Sala Giare** a Villa Jucker “**La gestione dell'ansia nei bambini e nei ragazzi**”, tenuto dalla pedagoga e formatrice **Maria Teresa Pepe**, durante il quale, partendo dalle situazioni scolastiche e dalle relazioni con i pari, verranno dati suggerimenti pratici su come restituire all'infanzia e all'adolescenza esperienze concrete ed educative di benessere.

This entry was posted on Tuesday, February 17th, 2026 at 9:33 am and is filed under [Bambini, Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.

